

Zeitschrift:	Rivista Militare Ticinese
Herausgeber:	Amministrazione RMSI
Band:	11 (1938)
Heft:	6
Artikel:	I capi militari : da una conferenza del Generale Gamelin, Parigi, ad una riunione di ufficiali di complemento
Autor:	Gamelin
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-241740

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

pensare in qualche modo i vuoti che vanno creandosi nelle riserve. Questo compito potrà forse essere risolto dall'istruzione premilitare.

Nella guerra tutte le armi sono indispensabili. Non si può dunque parlare di un'arma «principale» nel vero senso della parola. La fanteria rimane tuttavia l'arma cui è riservato il compito di decidere le sorti del combattimento. Le guerre remote e quelle più recenti non hanno modificato nulla in questo campo.

I capi militari

(Da una conferenza del Generale Gamelin, Parigi,
ad una riunione di ufficiali di complemento)

Nei nostri eserciti moderni i capi militari, ai quali viene confidata la sorte delle nazioni nel momento del pericolo, si preparano durante i lunghi anni del tempo di pace. A Königgrätz Moltke aveva 66 anni, a Sedan 70, durante la battaglia della Marna Joffre ne contava 62 e Foch aveva 66 anni alla fine della guerra mondiale. Con ciò io non voglio dire che il genio militare si sviluppi soltanto durante la vecchiaia; io sono persuaso che i capi di cui ho parlato avrebbero saputo dimostrare anche più giovani l'alto valore delle loro qualità militari, non però a trent'anni.

Gli ordini dei capi militari più alto locati corrono pericolo di essere storpiati, attraverso la via del servizio. Se il tempo che trascorre fra l'emissione di un'ordine e la sua esecuzione è lunga, si moltiplica anche la possibilità di alteramento dell'ordine stesso. Il mantenere immutata una idea e l'adattarla alle leggi in vigore, alle truppe impiegate, alle sinuosità del terreno, alle condizioni metereologiche ed alle disposizioni dell'avversario richiede un lavoro enorme.

Le qualità di un capo militare assomigliano a quelle di un uomo di stato ed anche a quelle di un grande industriale. Vi sono però delle diversità rimarchevoli.

I rischi dell'industriale sono limitati al suo onore, al suo patrimonio ed a quello confidatogli da terzi. L'uomo di stato ed il capo militare rappresentano invece gli interessi di tutta la nazione. Essi dispongono tuttavia di tutti i mezzi della forza pubblica.

L'incertezza di un generale sulle intenzioni e sulla situazione dell'avversario è molto più grande di quella dell'uomo di Stato sulla politica interna ed estera dei suoi nemici politici, perché i ministri dei paesi democratici devono dichiarare quasi giornalmente le loro direttive davanti al Parlamento e davanti al pubblico. Il capo di Stato ha dunque la possibilità di non lasciarsi cogliere di sorpresa.

Di regola l'uomo di Stato e l'industriale scelgono i loro collaboratori nei ranghi di chi professa gli stessi ideali. Il generale invece è obbligato di lavorare coi quadri e con gli uomini che gli vengono attribuiti; di rado

egli può sceglierli o cambiarli. Nel combattimento egli non è in grado di correggere gli errori commessi dai suoi subalterni. *La scelta e l'istruzione dei quadri deve dunque essere fatta colla massima diligenza.*

L'uomo di Stato e l'industriale acquistano conoscenze pratiche in colloqui e conferenze e nelle sedute commissionali e di parte.

Arrivati alla direzione di uno stabilimento od al potere essi trovano un programma che è quello del loro partito o quello di una maggioranza che li sostiene. La carriera di un soldato si appoggia invece sulle sole capacità militari. In tempo di pace il capo militare deve fare sforzi enormi per non perdere la propria energia. La disciplina serve di contrappeso. Noi non ci facciamo illusioni sul pericolo che presenta una simile regola. La certezza di saper compresi ed eseguiti gli ordini dati dà però al capo il sentimento della tranquillità e della forza.

Io ebbi la fortuna di lavorare accanto ai Marescialli Joffre e Foch durante i periodi più sfortunati e durante quelli più gloriosi della guerra mondiale. La principale qualità di questi due capi, quella che li differenziava dagli altri uomini, era la loro forza di carattere.

Eccovi ora una serie di consigli che io diedi spesso a camerati più giovani:

La fonte della *scienza* è la lettura; *si legga però con la matita in mano*. Si intercallino delle pause, durante la lettura, per riflettere e per assimilare le idee espresse dall'autore. Si cerchi ogni occasione di attività pratica per perfezionarsi. Si accetti un comando o una carica importante, non tanto per mettersi in vista ma per controllare sè stesso. Nell'adempimento del dovere si esamini la propria imperfezione e si facciano indagini per scoprire le proprie debolezze.

Nel campo morale si cerchi il piacere negli strapazzi e, nei limiti permessi, anche nel pericolo. L'aviatore ed il marinaio hanno campo di esaminare la loro energia nell'adempimento delle loro mansioni giornaliere. Il cavaliere che ama veramente la sua arma troverà pure l'occasione di mettere alla prova il suo sangue freddo. L'attività sportiva è aperta a tutti. Anche l'alta montagna è una scuola di disciplina e di coraggio.

Il segreto della decisione irrevocabile sta nella matura riflessione ed eventualmente anche nella discussione con consiglieri scelti e fidati. Si dice con ragione che comandare vuol dire prevedere. Colui che comanda deve avere sempre il vantaggio di una idea dirimpetto a colui che eseguisce, e mi spiego: Dato che sia l'ordine, il capo deve esaminare subito le possibili conseguenze.

Il vero genio è sempre animato da un'ideale. Gli uomini daranno più facilmente la loro vita per un'ideale che per il raggiungimento di beni materiali. I capi a cui vogliamo affidare il nostro destino e la vita dei nostri figli sul campo di battaglia devono possedere quelle qualità di carattere che rinforzano l'intelligenza. *Non si dimentichi però che il carattere è più importante dell'intelligenza.*